

MOBILITÀ IN GINOCCHIO

Gheddafi è in ritardo e la città va in tilt

G. TERRACINA a pagina 50

Capitale "sotto sequestro"

Gheddafi arriva puntuale solo al ristorante

Per il rais giornata di ritardi e città in tilt. Proteste dei collettivi a Villa Pamphili e il leader libico va a cena al Bolognese

GINEVRA TERRACINA

In ritardo. Perenne. La visita di Gheddafi nella Capitale è stata condita d'ore d'attesa. Ieri la più lunga e snerbante, quella alla Camera dei Deputati, dove il presidente Gianfranco Fini ha deciso di annullare l'incontro. Il leader libico è arrivato puntuale solo al ristorante "Bolognese", in piazza del Popolo, dopo una lunga passeggiata, con delegazione e forze dell'ordine al seguito, per via del Corso. Finita la cena è uscito poi dal locale applaudito dalla gente presente in piazza e si è avvicinato a una transenna dove una madre teneva in braccio la figlia che aveva un braccio ingessato. Il colonnello ha accarezzato la bambina e poi si è premurato di avere il numero di telefono della madre della bimba per farle avere una sua foto.

La frittata, in ogni caso, è fatta. L'ennesimo ritardo di Gheddafi, che nel corso della sua visita non ha mai rispettato gli orari previsti dai cerimoniali, rischia di creare un incidente diplomatico. Era atteso a Montecitorio, nella sala della Lupa alle 16.30. Gheddafi avrebbe dovuto incontrare il presidente della Camera e poi partecipare alle 17 a un convegno sui rapporti Italia-Libia con Fini, D'Alema e Pisani. «Un ritardo non giustificato», si è sfogato Fini.

INCONTRO CON EBREI

Per tutto il giorno la città si è fermata. Immobile sotto i raggi cocenti del sole ad aspettare il passaggio delle faticose auto blu. Tante le questioni irrisolte che lasciano l'amaro in bocca. Come l'incontro con il mondo ebraico. Il numero uno della Camera nel discorso che doveva leggere non avrebbe tralasciato la questione: «Gli italiani cattolici ed ebrei che hanno lasciato la Libia hanno contribuito con il loro lavoro alla prosperità del Paese e hanno sofferto pagando responsabilità non loro». È quanto avrebbe sottolineato Fini, se avesse potuto svolgere il suo discorso in occasione della visita del leader libico, Muammar Gheddafi, secondo quanto si leggeva sulla bozza del discorso.

Sulla questione ieri il foglio arabo edito a Londra che ha interpellato telefonicamente membri della delegazione a Roma riferisce che Gheddafi «discuterà con loro la possibilità di risarcire gli ebrei espulsi dalla Libia» spiegando che tale idea era stata annunciata da Seifualislam, il secondogenito di Gheddafi. Fatto sta, che la richiesta del leader libico di fissare la data di sabato (shabbat ebraico) ha creato non pochi imbarazzi: «Se davvero Gheddafi ha intenzione di incontrare la comunità ebraica libica perché non ha proposto di farlo oggi (venerdì ndr)».

ATTENTATO DEL 1982

Nessuno è mai stato contrario all'incontro con Gheddafi, il problema è legato alla data», afferma Riccardo Pacifici, presidente della Comunità ebraica di Roma. Il numero uno del mondo ebraico romano ha poi detto che c'è un contenzioso con la Libia di Gheddafi, ovvero la vicenda dell'attentato del 1982 alla Sinagoga di Roma nel quale perse la vita il bambino Stefano Gay Tachè e furono ferite molte persone «Per questo», ha detto ancora, «pongo una domanda che mi auguro verranno avanzare anche le autorità italiane: che fine ha fatto il terrorista Al Zomar, implicato in quell'attentato, e che, arrestato in Grecia, fu consegnato libero ai libici invece che all'Italia dove era ricercato per un condanna in contumacia all'ergastolo nel 1988? Chi erano gli altri del commando e chi i complici in Italia di quell'attentato? Ha intenzione di riconsegnarlo all'Italia nella comune battaglia contro il terrorismo?».

Raffaele Sassun, esponente della comunità degli ebrei di Libia, si rivolge, invece, al Premier: «Chiediamo che, una volta esaurito il clamore, il presidente Berlusconi voglia finalmente occuparsi anche di noi e dei nostri diritti, poi».



ché anche noi siamo italiani e non meno dei nostri connazionali».

SLOGAN COLLETTIVI

Non sono mancate poi le manifestazioni di protesta: «Abbiamo appeso le magliette con gli slogan di protesta contro Gheddafi sugli alberi a ridosso di villa Algardi, all'interno di Villa Pamphili, per continuare la nostra contestazione nonostante ieri le forze dell'ordine ci abbiano imposto di toglierle», hanno riferito i rappresentanti dei collettivi BlackOut. Sulle magliette lo slogan «No Gheddafi. La tenda piantata a Villa Certosa», per protestare contro l'allestimento a Villa Pamphili.

Oggi per Gheddafi sono previste visite nella tenda beduina piantata a Villa Pamphili, prima della partenza, ma non con il mondo ebraico.



Pro e contro il leader della discordia

Il leader libico Muammar Gheddafi è stato ascoltato da un gruppo di donne libanesi, sedute tra le altre in platea all'Auditorium Parco della Musica, dove è stato organizzato un incontro con 700 esponenti femminili del mondo imprenditoriale e culturale. Poi, dopo il "giatto" alla Camera, è andato a cena a piazza del Popolo al "Bolognese" Ansa